

L'editoriale

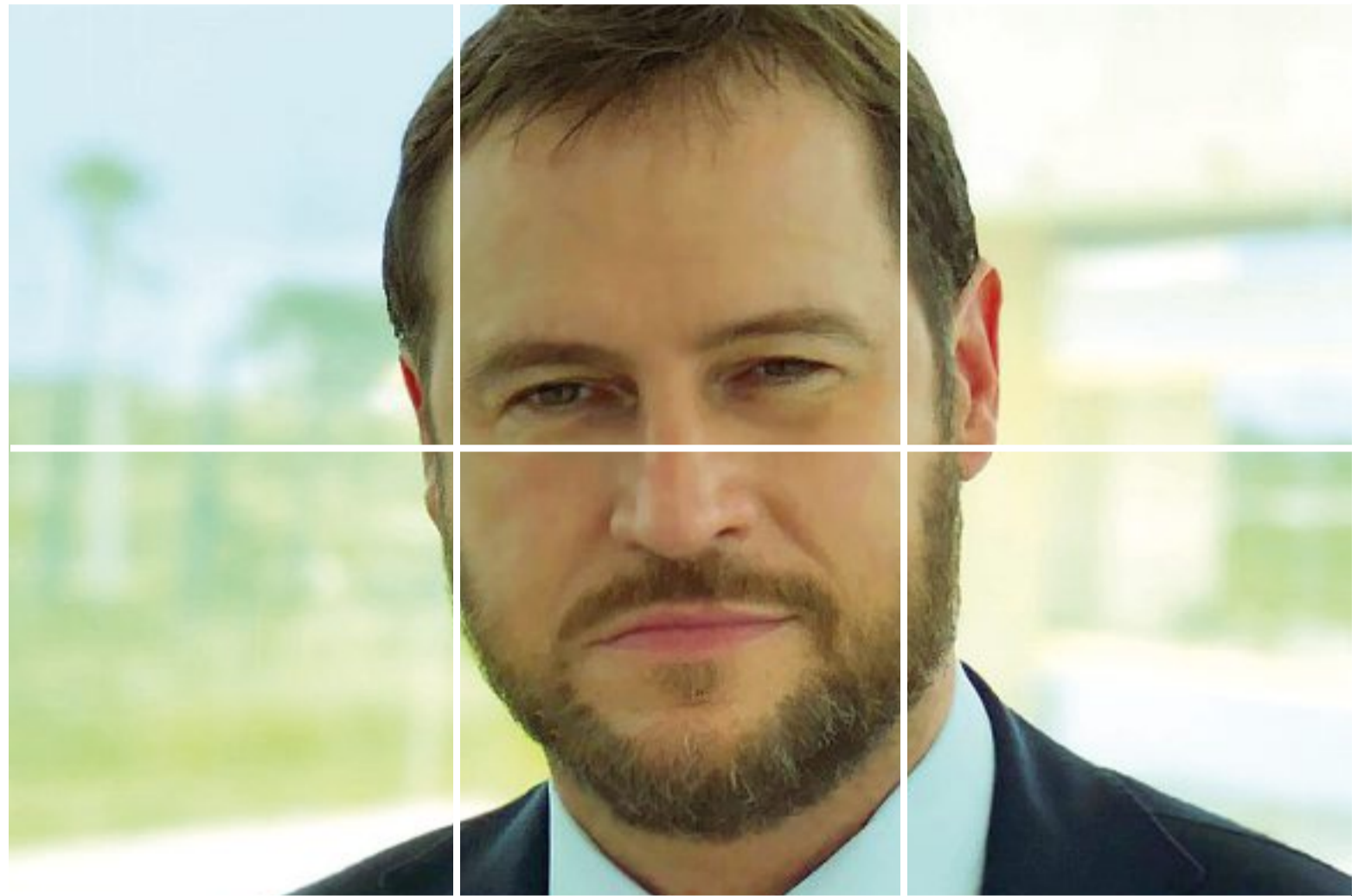
QUEL MARCHIO CHE NON SI SA VALORIZZARE

di **Rodolfo Bosio**

Pochi giorni fa la notizia dell'unione degli studi legali Groder (Grosso, de Rienzo, Riscossa, Di Toro e associati) e Tosetto Weigmann e associati. Uno milanese, l'altro torinese. Ed è nato Weigmann Studio Legale, con sedi a Torino, Milano e Roma. Una squadra forte di 60 professionisti e 36 collaboratori.

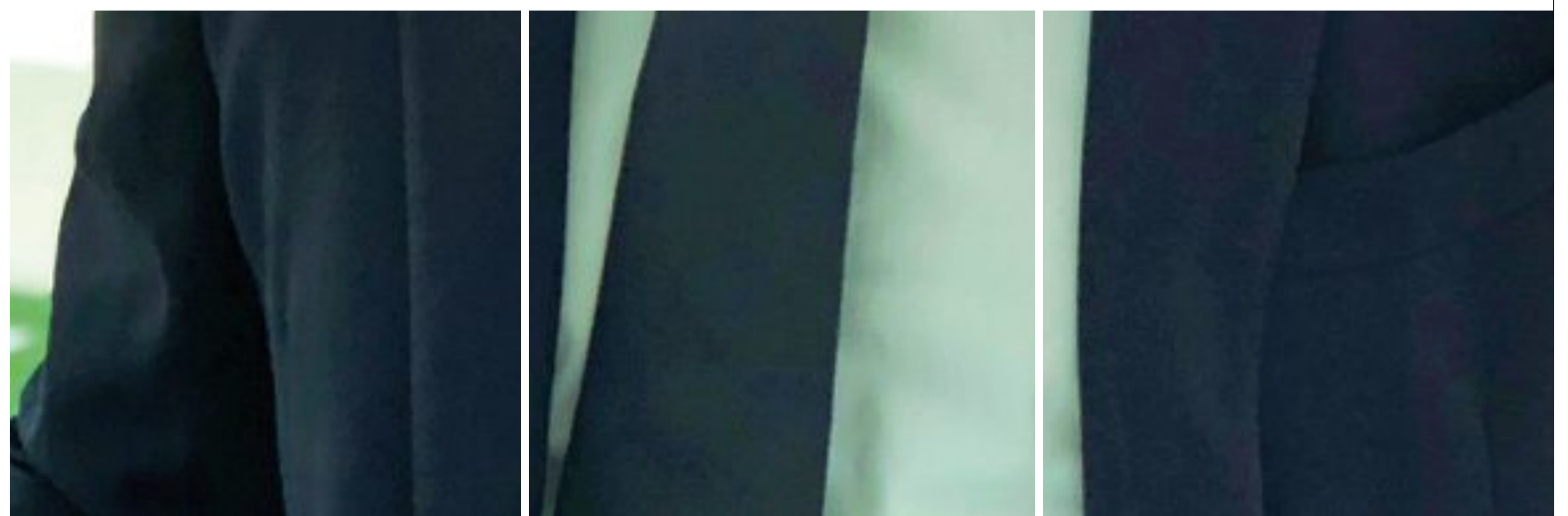
La nuova iniziativa evoca spontaneamente, fra l'altro, il recente editoriale del notaio Andrea Ganelli, pubblicato dal *Corriere Torino*. Che scriveva: «Non possiamo pensare che il rapporto con Milano sia competitivo, campanilistico e vissuto sulla difensiva. Dobbiamo essere promotori di un rapporto complementare, condiviso e unitario... Uniti si cresce, parcellizzati si è destinati al declino». Il mondo economico è consapevole che la prosperità, lo sviluppo, gli interessi si perseguono con gli accordi, non con la conflittualità, destinata ad avere sempre un esito sterile quando non dannoso. Gli affari, di qualunque genere, per risultare veramente proficui, devono portare vantaggi a entrambe le parti. Condizione che si raggiunge, innanzi tutto, riconoscendo i rispettivi valori. Un valore di Torino è il suo marchio, che, a sua volta, rappresenta l'insieme dei valori della città, della sua storia, delle sue eccellenze, costituite da individui, imprese, istituzioni, enti, iniziative. Un valore grande, fondamentale; ma, incredibilmente, sottovalutato, a partire da una parte rilevante della sua stessa comunità, che ne ha l'originaria e legittima proprietà. Infatti, non sono molti i torinesi che, certi delle loro capacità e qualità, del loro «marchio», non hanno, perciò, alcun complesso, né ostilità, né rancori, nei confronti di Milano. Loro — i migliori liberi professionisti, manager, imprenditori, docenti, primari, dirigenti — non imputano a Milano né «furti» né responsabilità. Non affermano che la condizione di Torino è conseguente ai milanesi. Del capoluogo lombardo vedono i pregi e i difetti, apprezzano tanti asset e tanti soggetti. Lo considerano un mercato come altri; anzi, più favorevole per la sua vicinanza, per la sua apertura, per le sue potenzialità. E sono coscienti che Torino sta come sta in funzione dei suoi amministratori pubblici, dei suoi abitanti, della sua classe dirigente. Comunque, fuori dalla sua cinta daziaria, Torino resta un gran bel marchio. Giustamente, perché il capoluogo ha tante eccellenze, in molti campi, che, singolarmente, contribuiscono a formare la sua immagine. Di gran lunga migliore di quella viene riconosciuta normalmente da chi vive sotto la Mole.

continua a pagina II



«LE MIE SMART CITY IN INDIA»

Gruppo Planet
progetta
e costruisce intere
città intelligenti
Ora dopo l'Italia
e il Brasile vuole
crescere ancora



L'INCHIESTA

Colonnine e fondi L'auto elettrica è un problema di rete



Il business delle auto elettriche in Piemonte è ancora agli esordi, poche le macchine in circolazione, pochi i fondi stanziati. Intanto i gestori dei servizi di ricariche elettriche stanno facendo la corsa a conquistare posizioni strategiche.

a pagina III

TALENTI

Da Cuneo a Dubai Il ragazzo che assicura anche i più poveri



È il 2015 quando Michele Grosso a Cuneo fonda Democrance, la startup che vuole «democratizzare» il mondo del bonus malus. Gli basta un click perché l'imprenditore ha deciso di diventare startupper a a Dubai.

a pagina VII



**DA OLTRE MEZZO SECOLO AL FIANCO DEI GIOVANI,
DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE PIEMONTESI**

Insieme possiamo progettare e costruire il futuro

www.banca8833.bcc.it

Imprese



LA STORIA



Gianni Savio con il suo gruppo Planet di Torino progetta, costruisce e vende intere città intelligenti. E dopo le prime operazioni in Brasile e Italia adesso punta all'India. «Siamo pionieri in un settore che prima non esisteva»

Una città chiavi in mano. Ecologica, pulita, intelligente, connessa. E soprattutto accessibile. Le nuove soluzioni all'emergenza abitativa non partono più dall'offrire singoli appartamenti a prezzo calmierato, ma da interi quartieri. Sogni di gigantismo? Non proprio a guardare il business del gruppo Planet. A farsi venire questa idea è stato Gianni Savio, 52 anni, di cui 25 passati nel settore immobiliare: oggi il gruppo ha il quartier generale a Londra e a Torino, in corso Valdocco, vi è la sede del centro di competenza sulle smart city del gruppo. Nell'ultimo anno Planet ha subito due robuste iniezioni di capitale, l'ultima da 34 milioni da parte di un gruppo di investitori capitanati da Stefano Buono, l'attuale presidente di Liftt, che ha venduto la sua startup biomedicale a Novartis per 3,9 miliardi (Buono a seguito dell'operazione è diventato presidente).

«Mio nonno aveva un'azienda di ombrelli a Settimo Torinese, riconvertita poi in lavorazione di materie plastiche — racconta Savio — io sono entrato in azienda, ma poi volevo già fare le cose di testa mia e ho fondato Nextoffice, una società che produceva schermi antiriflesso per i monitor dei pc, diventata la terza in Europa». Savio non riesce a stare fermo, vende

Nextoffice al suo socio e si butta nel mattone, compra e ristruttura. Nel 2007, alle prime avvisaglie della grande recessione vola a Rio de Janeiro. Dopo le prime operazioni di real estate, la scintilla: unire il social housing al concetto di città intelligente. E così nasce il primo progetto di città intelligente «Smart City Laguna», 6.000 unità abitative su 330 ettari di terreno a São Gonçalo do Amarante, Ceará, 50 chilometri da Fortaleza, che potrà ospitare circa 25.000 abitanti. I primi 1.800 alloggi nasceranno nei prossimi tre anni. A settembre è stata lanciata la seconda città, sorgerà su 170 ettari vicino a Natal, Rio Grande do Norte. «Nel mondo su 25 milioni di

case costruite all'anno, il 40% è realizzato con l'ausilio di programmi governativi che facilitano l'acquisto a prezzi accessibili», calcola Savio. Ecco perché Planet Holding pensa a esportare il format pure in India. Il 2018 si è chiuso vendendo lotti edificabili per 20 milioni di euro: entro due mesi saranno consegnate le prime case.

«Non realizziamo un progetto immobiliare — chiarisce Savio — ma una cittadina popolosa quanto Chivasso, per cui abbiamo iniziato a dotarla di servizi smart». Così a Torino nasce Planet Idea, il centro di competenza del gruppo Planet che cura la progettazione di quartieri intelligenti a 360 gradi. Vi lavorano

44 persone, età media 37 anni e quasi la metà donne; 250 invece quelle sul posto in Brasile. «Tre anni e mezzo fa abbiamo iniziato a mappare le costruzioni intelligenti nel mondo, perché nessuno lo faceva, e oggi propone soluzioni in base a 4 macro categorie: ambiente costruito, tecnologia, risorse ecosistemiche e società».

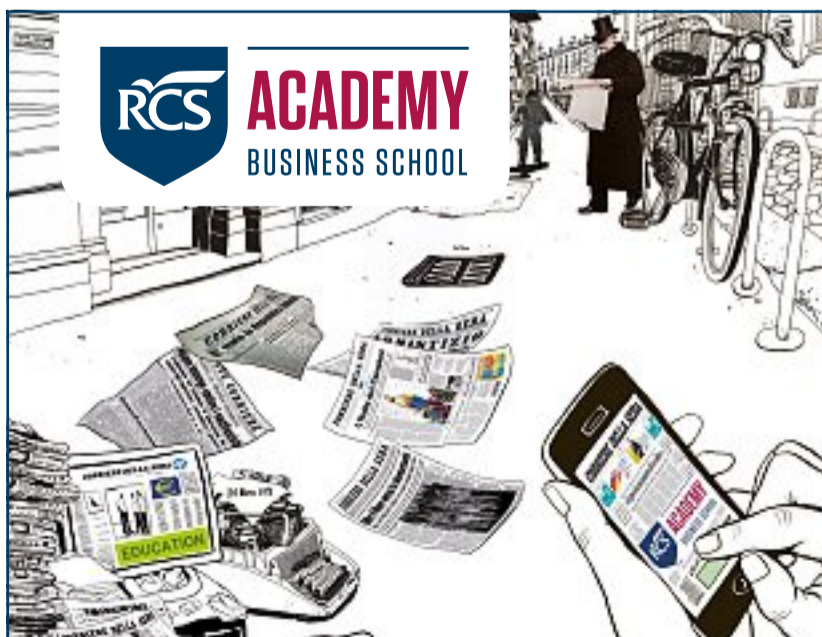
Savio ha portato la sua visione anche nella sua città natale. Per sei mesi ha trasformato piazza Risorgimento in un'area hi-tech con mattonelle fotovoltaiche, wi-fi, purificatori, sensori di parcheggio, attrezzi ginnici per produrre energia elettrica. Tra qualche mese verrà consegnato un primo quartiere smart di 600 appartamenti a canone calmierato vicino a Rogoredo (Milano). «Sarà dotato di contatori intelligenti per acqua, luce e teleriscaldamento, orti urbani, sistemi per il recupero di acque piovane, isole di ricarica per le auto elettriche e telecamere per la videosorveglianza». In collaborazione invece con Palladium Group, Planet ha reso smart 1.500 unità abitative a Cesano Boscone, sempre a Milano: «I lavori, iniziati a dicembre 2017, prevedono l'introduzione di una serie di servizi coordinati e integrati tra di loro fruibili tramite l'app di quartiere di Planet».



Andrea Rinaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cearà
Sopra alcuni dei 6.000 appartamenti di Smart City Laguna, che il gruppo Planet ha edificato a São Gonçalo do Amarante, Ceará, 50 chilometri da Fortaleza; a destra Gianni Savio, 52 anni, titolare del gruppo; una veduta dall'alto della smart city e la sua palestra all'aperto

«Le mie Smart City chiavi in mano»



www.rcsacademy.it

OPEN DAY PER IL TUO FUTURO

Formiamo i leader e i talenti che credono nel cambiamento.

Incontro con i coordinatori scientifici delle sei academy
Chiusura dei lavori con Urbano Cairo, Presidente RCS MediaGroup

Venerdì 5 Aprile 2019 - ore 9.30
Sede del Corriere della Sera - Sala Buzzati - Via Balzan 3 - Milano

Nel pomeriggio colloqui di orientamento e selezione con la redazione di RCS Academy. È necessario prenotarsi scrivendo a openday@rcsacademy.it e segnalando l'area di interesse.

29 Marzo
Posti esauriti
2ª EDIZIONE
5 APRILE